

La recensione

Dai romani ai giorni nostri Una storia di Verona come non si era mai letta

Lillo Aldegheri

Dalle cronache di Tito Livio fino alla giunta Sboarina, attraverso 364 pagine che si leggono d'un fiato. È la strenna di fine anno che offre la Grafica Cierre con la nuova (e, per quanto sappiamo, mai scritta prima) «Storia di Verona, dall'antichità all'età contemporanea», curata da Gian Paolo Romagnani e che raccoglie scritti anche di Alfredo Buonopane, Gian Maria Varanini e Maurizio Zangarini, tutti docenti presso la nostra Università. Affascinanti le pagine dedicate alle origini della città (col «certificato di nascita» iscritto su Porta Leoni). E le prime tre parti offrono una solidissima armatura culturale per capire chi siamo e da dove veniamo. Con gli occhi politici di oggi potremmo ad esempio citare l'alleanza con Roma contro i Celti, o i non facili rapporti con la Serenissima o, ancora, l'eterno ritorno delle sempre uguali «grandi famiglie» tra il medioevo e il Terzo Millennio. Una dimostrazione della geometrica potenza che possono avere l'erudizione e lo studio storico anche sulle nostre conversazioni quotidiane, solo che lo volessimo. Superate le 250 pagine dedicate al nostro ieri, si entra poi nelle ultime 150 dedicate al nostro oggi, dal dopoguerra fino a... questa mattina. E qui, al godimento culturale si aggiunge la passione politica (per chi ancora ce l'ha), e quindi l'inevitabile possibilità di dissentire e magari di arrabbiarsi. Il professor Zangarini è presidente onorario dell'Istituto veronese per la storia della Resistenza, e non sorprende che dedichi grande attenzione alle trame neofasciste e alla crescita dell'ultradestra scaligera, dai rapporti coi servizi segreti allo stragismo, da Gladio

all'integralismo religioso. Poiché diversi lettori, come chi scrive, quegli anni li hanno vissuti, capiterà di sorprendersi, di riconoscere persone che si è frequentato, di restare a bocca aperta di fronte ad aneddoti per niente scontati (la lettera del ministro Paolo Emilio Taviani che intimava di tacere al professor Franzina) e magari a vicende sfiolate di persona (nella casa di proprietà di chi scrive, a Colognola ai Colli, transitarono personaggi da farsa che però ebbero ruoli in tragedie tremende, contigue alle stragi di Stato,



Il volume
Curato dallo storico Gian Paolo Romagnani, è pubblicato da Cierre Edizioni

mentre si prenderà nota di come il leader veronese di Gladio non apparisse proprio avere dimensioni «storiche»). Al di là di queste note marginali, una osservazione: davvero i pur importanti circoli extraparlamentari (dal Coz di Walter Peruzzi ad Avanguardia Operaia di Mauro Tosi, Vittorio Borrelli e Gigi Miele) meritano più spazio (in un libro che va da Polibio ad Internet) di tutti i partiti di sinistra (forse poco conosciuti, visto che, ad esempio, la sinistra lombardiana era altra cosa da quella «carrista» del Psi)? Dettagli, che interessano al vecchio cronista e a pochi altri, mentre a tutti può invece interessare la lettura di questo libro, degno di occupare uno dei migliori scaffali di chiunque voglia sentirsi sempre più «cittadino» di questa meravigliosa (pur con tanti difetti) città di Verona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

029879